

Il cardinale Hummes sul viaggio di Papa Francesco

## Nuovo inizio della Chiesa in Brasile

di GIANLUCA BICCINI

«Il Papa dimostra con i gesti e con le parole come nel ministero petrino l'opzione preferenziale per i poveri sia fondamentale». Ritorna su un tema a lui caro il cardinale brasiliano Cláudio Hummes tracciando per il nostro giornale un bilancio del viaggio pontificio in Brasile. Per diciott'anni arcivescovo di San Paolo, poi per altri quattro prefetto della Congregazione per il Clero, il porporato francescano è stato l'ecclesiastico più vicino al cardinale Bergoglio durante il conclave, come ha confidato il Santo Padre ai giornalisti ricevuti in udienza all'indomani dell'elezione.

*Lei ha potuto vedere da vicino Papa Francesco durante la sua visita in Brasile. Che impressione le ha fatto?*

Per lui è stato bello tornare nell'America Latina, di cui conosce molto bene la storia e la realtà: anche il Brasile conosce molto bene, in particolare il santuario mariano di Aparecida. E nei suoi discorsi c'erano numerosi riferimenti alla cultura e alle tradizioni di fede del nostro popolo.

*Qual è stato il momento più bello della gmg di Rio?*

Considero particolarmente importante è la messa dell'invio, in cui i giovani divengono evangelizzatori e missionari. Tutto ciò che è stato fatto prima della celebrazione finale sulla "orla" di Copacabana è stata una preparazione. Direi che

con questa celebrazione la gmg di Rio non si è conclusa, ma ha segnato un nuovo inizio, soprattutto per la Chiesa qui in Brasile e nell'intero continente latino-americano. Dal punto di vista del raccoglimento e della partecipazione anche la veglia del sabato sera è stata impressionante, specie durante l'adorazione del Santissimo Sacramento. Una moltitudine di giovani che fino a poco prima avevano vissuto tra loro e con il Papa una lunga festa fatta di balli, musiche e coreografie, si sono raccolti in preghiera silenziosa per adorare Gesù nell'eucaristia.

*Durante l'incontro con i vescovi del Brasile, Papa Francesco ha voluto ringraziarla personalmente per il lavoro da lei svolto come presidente della commissione episcopale per l'Amazzonia. Quali conseguenze avrà l'appello del Papa per quello che è considerato il polmone verde del pianeta?*

Innanzitutto bisogna chiarire che era un discorso rivolto ai vescovi del Brasile: ci ha dato indicazioni molto chiare per l'evangelizzazione e la pastorale. L'Amazzonia rappresenta per l'episcopato del nostro Paese una grande responsabilità, e l'invito del Papa a consolidare il volto amazzonico della Chiesa dev'essere per noi un impegno prioritario nel campo della formazione del clero indigeno e della tutela delle popolazioni locali. Più in generale ha lasciato un segno di come la Chiesa deve andare avanti: nella forma più semplice, riportandoci di nuovo alle cose essenziali.

*«Non dimenticarti dei poveri!»: è stato lo stesso Papa Francesco a rivelare al mondo la raccomandazione che lei gli ha rivolto al momento dell'elezione. Ritiene che in questi primi mesi di pontificato l'abbia ascoltata e messa in pratica?*

Penso proprio di sì: è il suo modo di essere. Lui era già un France-

sco a Buenos Aires. Tutta la sua vita è stata e continua a essere un messaggio molto forte in tal senso. Anzi adesso, da Papa, dimostra con i gesti e con le parole come nel ministero petrino l'opzione preferenziale per i poveri sia fondamentale. E quello che ha fatto per l'Argentina prima e per l'America latina poi, grazie al ruolo avuto ad Aparecida, ora lo fa per la Chiesa universale.

*In che modo?*

Prendo i cuori, indicando la via sulla quale egli intende condurre la Chiesa. I suoi gesti, il suo modo di entrare in rapporto con la gente, fatto di prossimità, lo hanno portato verso quelli che vivono nelle "periferie": le persone che hanno bisogno, quelle che stanno soffrendo, i poveri. Con semplicità Papa Francesco insegna a tutti noi che non dobbiamo lavorare soltanto a progetti di ampio respiro, ma impegnarci con chi ci vive accanto, con i nostri vicini, nei quali dobbiamo vedere l'aspetto umano e non considerarli dei numeri. Un insegnamento che vale soprattutto per i giovani, chiamati a evangelizzare i loro coetanei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.